



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

22 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

22 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Allagamenti a Noventa ecco il “Piano delle acque”

► NOVENTA

Lotta agli allagamenti e sicurezza idraulica, è pronto il nuovo “Piano delle acque” di Noventa. Sarà presentato oggi alle 18.30, in municipio, ai componenti della commissione consiliare urbanistica e lavori pubblici. Ma la seduta sarà aperta a tutta la cittadinanza. «L'amministrazione ha ritenuto di consentire al pubblico di partecipare perché ritiene che anche per i cittadini possa essere utile conoscere le questioni legate ai problemi idraulici del territorio», spiega l'assessore Stefano Buffolo, «si tratta dell'inizio

di un percorso di studio dei rischi e delle problematiche relative all'aspetto idraulico, la manutenzione e la gestione di tutto il sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche nell'ambito comunale».

Il “Piano regolatore delle acque”, questa la dicitura esatta, sarà illustrato dai tecnici del Consorzio di **bonifica** Veneto Orientale, che ne hanno curato la stesura per conto del Comune. I vari elaborati cartografici e le relazioni saranno quindi disponibili alla consultazione anche sul sito internet del Comune.

(g.mon.)



LAVORI PER 600 MILA EURO

Sicurezza idraulica a Meolo sistemato il collettore

► **MEOLO**

Un'ottima notizia per la sicurezza idraulica del territorio tra Meolo, Ca' Tron e Quarto d'Altino. Sono terminati i cantieri per la ristrutturazione e l'adeguamento strutturale della botte a sifone sottopassante il collettore Acque Alte di Meolo. Lavori ritenuti «urgenti e indifferibili» per la sicurezza del territorio e costati 600 mila euro, interamente finanziati dal Consorzio di **bonifica** Piave.

Realizzata negli anni Trenta, la botte a sifone è una sorta di ponte-canale, che consente l'in-

crocio delle "acque alte", sversate direttamente nella laguna, con le "acque basse" di bonifica, scaricate nel Sile e sollevate dall'idrovora di Portesine. In particolare, il collettore Acque Alte raccoglie le acque dei fiumi Meolo, Vallio e Arnasa e le riversa direttamente nella laguna nord, dopo aver incrociato a raso il canale Fossetta e sottopassato il Taglio del Sile. Un eventuale cedimento della botte a sifone, dunque, avrebbe causato un maxi-allagamento.

«L'opera eseguita è un intervento estremamente importante per la sicurezza idraulica del



Il collettore messo in sicurezza

territorio», spiega il presidente del consorzio, Giuseppe Romano, «nella malaugurata ipotesi che questa struttura si fosse rotta, si sarebbero allagati circa 8-10 mila ettari di terreno».

(g.mon.)



Zaia convoca il tavolo per l'accordo, il commissario del Comune firmerà la cessione dei terreni. Bitonci: «La mia parte l'ho fatta»

Padova, riparte l'ospedale regionale

VENEZIA Non sarà certo il commissariamento del Comune di Padova a bloccare l'iter per il nuovo ospedale. Il progetto va avanti e, quasi in risposta all'ultimo appello lanciato il 5 novembre al governatore Luca Zaia dal rettore dell'Università della città del Santo, Rosario Rizzuto («siamo contenti abbia reagito prontamente, abbiamo buone aspettative»), la Regione ha convocato per venerdì mattina a Palazzo Balbi il tavolo tecnico per la firma del nuovo accordo di programma. È la svolta: il documento, che dovranno sottoscrivere Regione, Comune, Azienda ospedaliera, Ateneo, Istituto oncologico veneto (Iov) e Provincia di Padova, darà il via alla parte operativa.

I contenuti della bozza rivelano tre passaggi importanti. Primo: l'approvazione trasformerà nella stazione appaltante del piano l'Azienda ospedaliera, che potrà dunque lanciare il bando di gara per l'affidamento della progettazione di una struttura da mille posti letto e 650 milioni di euro di costo, comprensiva del polo mamma-bambino e dello Iov, dotata di campus universitario con laboratori, aule per la didattica e alloggi per ricercatori. Secondo: l'area prescelta resta Padova est, voluta dall'ex sindaco Massimo Bitonci, che lo scorso 2 febbraio convinse la Regione a deliberare decaduto l'interesse pubblico su Padova ovest e che il 10 novembre, a 24 ore dal blitz notturno dei 17 consiglieri comunali dimissionari e responsabili della sua caduta, ha firmato la lettera di impegno di cedere a Palazzo Balbi i 383mila metri quadri di proprietà del municipio. La missiva annuncia pure che la firma dell'accordo di programma sbloccherà la liberatoria dei privati (cioè delle banche) al trasferimento alla Regione dei loro rimanenti 160mila metri quadri,



Governatore
Luca Zaia
convoca le parti



Il commissario
Michele Penta,
guida Padova



Il rettore
Rosario Rizzuto
(Università)

destinati al campus. Terzo: alla sottoscrizione dell'atto, nascerà un tavolo tecnico tra Regione e Comune per decidere il destino dell'attuale cittadella sanitaria di via Giustiniani. Una parte sarà dedicata al Parco delle Mura, già approvato dall'amministrazione padovana, un'altra dovrebbe restare a vocazione sanitaria. L'idea è di mantenere il Pronto soccorso, il Policlinico (rifatto), il Giustiniano, nucleo storico, e alcune cliniche, abbattendo le altre e il Monoblocco. Una volta inaugurato il complesso a Padova est, quello di via Giustiniani dovrebbe diventare il presidio cittadino al posto del Sant'Antonio, da riconvertire. Infine, mentre l'Azienda ospedaliera predisporrà il bando per la progettazione, che dovrebbe durare 6/8 mesi ed essere seguita dalla gara per l'edificazione, la Regione cercherà i finanziamenti. Inseriti nel bilancio preventivo i 150 milioni da corrispondere, 50 alla volta, negli anni 2017, 2018 e 2019, l'ipotesi è di chiedere gli altri 500 allo Stato o contraendo un mutuo. Non si vorrebbe ricorrere al project financing.

«Se siamo arrivati al passaggio decisivo lo dobbiamo a Bitonci — dice Fabrizio Boron, pre-

sidente della commissione Sanità — un sindaco tradito, che però ha lasciato ai cittadini un ultimo, fondamentale, atto d'amore. Una strada sulla quale chi sarebbe venuto dopo non poteva non proseguire». «E infatti il Comune è in grado di mettere a disposizione i terreni su cui costruire il nuovo ospedale — conferma Michele Penta, commissario prefettizio —. Per cederli alla Regione c'è bisogno di una delibera consiliare di ratifica, che farò io. La qualifica di commissario mi conferisce gli stessi poteri del consiglio comunale, quindi cederò a Palazzo Balbi i 383mila metri quadri del Comune e poi incontrerò i privati per acquisire ufficialmente i loro terreni». «La mia parte l'ho fatta — dichiara Bitonci — in due anni ho concretizzato trent'anni di chiacchiere. Una volta ottenuto l'impegno delle banche a svincolare la porzione mancante, con avvocati e tecnici abbiamo lavorato alla bozza dell'accordo di programma e ora spero che ogni ente coinvolto s'impegni per portare a termine un percorso importante per la sanità veneta. Poco importa se non sono più sindaco, le opere vengono prima degli uomini, anche se penso che l'accelerazione delle dimissioni del consiglio siano legate all'intento di boicottare il nuovo ospedale a Padova est».

Il riferimento è anche all'esposto del deputato del Pd Alessandro Naccarato, in base al quale la Guardia di finanza ha interrogato i consiglieri comunali sulla scelta della zona. Fatto sta che la convocazione del tavolo è un segnale politico importante da parte della Regione, nonostante il gelo calato tra il presidente Zaia e l'ex sindaco proprio per le lungaggini sulla cessione dell'area.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Una storia lunga dieci anni, tra ricorsi e veleni

PADOVA Tutto inizia il 29 dicembre 2006, con una delibera inviata alla Regione dall'allora direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Padova, Adriano Cestroni: «Qui ci vuole un nuovo ospedale, va inserito nella programmazione triennale». Il 5 giugno 2007 la giunta Galan dice «sì» e nel 2008 arriva il «Piano Patavium» di «Finanza&Progetti» per un polo da 2mila letti su 400mila metri quadri e 1,5 miliardi di euro di costo, da costruire a Padova ovest. Poi il tutto viene ridimensionato a una struttura da mille letti, per una spesa di 650 milioni. Ma il 9 giugno 2014 Padova elegge il suo nuovo sindaco, Massimo Bitonci, che dice stop. Prima vuole rifare l'attuale ospedale, poi abatterlo e costruirne in loco uno nuovo, che però successivamente propone di realizzare in via Corrado e infine a Padova est. Il 4 giugno 2014, intanto, era scattata l'inchiesta Mose, che aveva puntato i riflettori sulla cena dell'8 giugno 2011 tra l'ex sindaco di Padova Flavio Zanonato, l'allora rettore del Bo Giuseppe Zaccaria, l'ex segretario regionale alla Sanità Giancarlo Ruscitti, Giovanni Mazzacurati e Pio Savioli del

Consorzio Venezia Nuova, interessati all'opera. Nulla di penalmente rilevante, ma è l'acuto di una serie di polemiche, ricorsi e richieste di 133 milioni di risarcimento da parte di «Finanza&Progetti», esclusa dall'operazione, di rigurgiti di coscienza come quello del tecnico regionale Tiziano Pinato, che nel 2013 definisce Padova ovest «a elevata pericolosità idraulica» ma nel giugno scorso consiglia a Zaia una controperizia, e di veleni politici. Non ultimo l'esposto depositato in aprile da Alessandro Naccarato (Pd), che ipotizza «una speculazione urbanistica dei privati proprietari di una parte dei terreni a Padova est». Risultato: consiglieri comunali interrogati dalla Finanza.

In mezzo la replica sui 65 milioni per la bonifica più 30 per gli espropri legati all'opzione Padova ovest, il tira e molla tra Comune e banche per i terreni a Padova est, la crisi fra Luca Zaia e Massimo Bitonci proprio per la complicata fase «istruttoria», l'irritazione dell'Ateneo e del dg dell'Azienda ospedaliera, Claudio Dario. Che, a sorpresa, a fine 2015 non viene riconfermato ma sostituito da Luciano Flor.

M.N.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASOLO

Protezione civile al lavoro

(gz) Esondazione di un torrente ad Asolo: sul posto, domenica, vigili del fuoco e protezione civile. Solo che questa volta, a differenza di altre volte, si è trattato di una esercitazione (in foto). Lo scopo di questa esercitazione è stata quella di aumentare la collaborazione tra enti diversi, aumentando la padronanza delle tecniche e dei mezzi.

